

modo sì vivo e verace come nel quadro destinato a S. Maria del Popolo, alla cui esposizione accorse tutta Roma, come riferisce l'ambasciatore veneto.¹ Il papa sta seduto in una sedia a braccioli; la barba liscia, fine e brizzolata gli scende pel bavero di velluto porporino, ch'ei porta sopra la lunga sopravveste; nelle due mani splendono anelli con pietre preziose: l'espressione del volto è seria e pensosa, non senza affanni, come se egli presentisse la prossima tempesta, che doveva scuotere la Chiesa nella sua base.

Di questo magnifico ritratto furono fatte ben presto varie copie. Firenze possiede due esemplari del ritratto di Giulio, negli Uffizi e nel Palazzo Pitti; ma i critici fino ad oggi non si sono accordati nel dire quale dei due vada ritenuto l'originale.²

Fa davvero stupire come il maestro trovasse ancor tempo per molti altri lavori oltre a quelli eseguiti per ordine del papa. Un buon numero di splendide Madonne appartiene parimente all'epoca di Giulio II. Degno di nota in questi dipinti è il carattere religioso a cui essi sono improntati.³

Un'intonazione strettamente e solennemente religiosa posseggono pure le due mirabili Madonne dipinte da Raffaello negli ultimi anni di Giulio II: la *Madonna di Foligno* e la *Madonna del Pesce*. Come la stanza d'Eliodoro, così anche queste tavole rivelano l'influsso della maniera di Sebastiano del Piombo: in esse Raffaello si abbandona affatto liberamente e completamente allo stile pittorico.⁴

La *Madonna di Foligno* (in origine destinata per la chiesa dell'Aracoeli sul Campidoglio e dal 1815 nella Galleria Vaticana) è una fondazione dello storico Sigismondo de' Conti amicissimo di Giulio II. Maria sta a sedere quasi in trono sulle nubi, irradiata

¹ Vedi SANUTO XVII, 60.

² Per l'esemplare del Palazzo Pitti: PASSAVANT II, 14, LÜRKE nell'opera su Raffaello, testo 57; per l'esemplare degli Uffizi: WOLTMANN II, 648, BURCKHARDT, *Cicerone* (4^a ed.) 659 e THAUSING in *Hist. Zeitschr.* del SYBEL (N. F.) IX, 365 e BEZOLD in *Mitteil. des German. Nationalmus.* 1917, 19 (cfr. *Kunstchronik* XXVIII [1916-17], 72), rimangono indecisi: LÜBKE, *Malerei* II, 289 e MÜNTZ 502. Lo SPRINGER 191 così pensa di questa controversia: « In fine ha ragione ancora RUMHOF, che mise in dubbio l'originalità di tutti e due gli esemplari fiorentini ». Similmente KENNER in *Jahrb. d. kunsth. Sammlungen d. österr. Kaiserhauses* XVII, 143. L'esemplare degli Uffizi è danneggiato, quello della Galleria Pitti sebbene forse una copia veneziana, pure è sì ben riuscito, che se ne riporta la migliore impressione dell'originale. Contro KOOPMANN, che ritrova l'originale del ritratto di Giulio II nella galleria Borghese, v. *Lit. Centralblatt* 1898, p. 198. Inoltre Giulio II nel dicembre del 1511 fece porre il suo ritratto anche in S. Marcello; vedi SANUTO XIII, 350. Sopra i ritratti di Giulio II nelle Stanze vedi BURCKHARDT, *Beiträge* 278 e KLACZKO 326 s. KRAUS-SAUER II 2, 504 s.

³ KNACKFUSS 58.

⁴ SPRINGER 211.